



Mediterraneo, frontiera di pace

di Stefano Russo*

C'è un'immagine molto efficace che papa Francesco utilizza molto spesso quasi a denunciarne l'assenza o, meglio, a sottolinearne la necessità: il ponte. Ne ha parlato in diverse occasioni in questi anni, consegnando alla Chiesa una sorta di magistero e una visione di essere cristiani nell'oggi. Costruire ponti, più che innalzare muri è l'architettura impegnativa per costruire il futuro. Il ponte unisce, crea comunione, apre al dialogo e alla conoscenza, solidifica territori; al contrario, il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte. È questa la chiave di lettura con cui guardare all'incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo, frontiera di pace» (Bari, 19-23 febbraio 2020). L'evento, promosso dalla Chiesa italiana, vedrà riuniti nel capoluogo pugliese circa 60 vescovi provenienti da 20 Paesi bagnati dal Mare Nostrum. L'assemblea, unica nel suo genere, sarà conclusa domenica 23 febbraio con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre. L'incontro è basato sull'ascolto e sul discernimento, valorizzando il metodo sinodale. Intendiamo compiere un piccolo passo verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo. Ritorna l'immagine del ponte. Non è possi-

bile leggere in maniera efficace lo spazio bagnato da questo mare, ha sottolineato papa Francesco a Napoli il 21 giugno 2019, «se non in dialogo e come un ponte - storico, geografico, umano - tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace». L'incontro di Bari si muove proprio in questa direzione: non un convegno accademico, ma uno spazio di comunione tra vescovi, che riflettono e, sotto la guida dello Spirito, provano a discernere i segni dei tempi. Siamo convinti, infatti, che una Chiesa mediterranea è già presente e operante, è ricca di tradizioni culturali, liturgiche ed ecclesiali, ed è probabilmente bisognosa di processi di dialogo. I pastori, che s'incontrano, hanno a cuore un Mediterraneo concreto con i popoli che lo abitano. Le loro voci sono portatrici di realtà diverse, ma non contrapposte.

Sta proprio qui l'intuizione del nostro cardinale presidente Gualtiero Bassetti d'invitare, in una città-ponte tra Oriente e Occidente qual è Bari, i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum e che provengono da ben tre diversi Continenti: Asia, Africa

ed Europa. Un'idea che ha radici profonde: rimanda alla visione profetica di Giorgio La Pira che, già dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva ispirato i «Dialoghi mediterranei» e aveva anticipato lo spirito del Concilio Vaticano II. Oggi c'è la possibilità d'iniziare a realizzare quella visione. Un progetto ambizioso, ma necessario. Il ponte va costruito con una storia, una geografia e un'umanità che hanno fondazioni comuni. È la bellezza del mare da riscoprire e consegnare alle generazioni future. La storia rimanda alle origini stesse del cristianesimo; il Mediterraneo ne è stato cuore pulsante. La geografia è oggi il sogno di un abbraccio che arricchisce, proprio come viene descritta la Dichiarazione di Abu Dhabi: «Simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano». L'umanità è quanto di più prezioso ci sia; è l'acqua che dà vita e non deve più essere simbolo di morte, di disuguaglianze, d'inequità. A tutti chiediamo di accompagnarci con la preghiera e di sentirsi in prima persona costruttori di ponti!

***Segretario Generale
Conferenza Episcopale Italiana**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Trapiantati e malati

Cresce il numero di donazioni di organi in Sardegna. Paolo Palumbo, malato di Sla, protagonista al festival di Sanremo



In evidenza 3

Vescovi sardi riuniti a Tramatza

Due giorni di confronto su diversi temi. Priorità alla comunicazione e più attenzione alle famiglie in difficoltà



Diocesi 4

Vocazioni religiose: non solo numeri

Intervista a suor Antonietta Potente, teologa a Roma, ospite a Cagliari della libreria Paoline. La crisi si supera con l'impegno



Chiesa sarda 8

Parla il cardinale Angelo Becciu

Per il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Santo è la Parola di Dio vissuta in pienezza



Regione 9

Continuità territoriale

La situazione sta diventando preoccupante: addetti del settore e viaggiatori temono per la prossima stagione turistica



Piegarsi verso il buon Samaritano

È l'icona del Buon samaritano a guidare il messaggio del Papa per la Giornata mondiale del malato celebrata in tutto il mondo martedì scorso. Si tratta di un messaggio di speranza, anzitutto per i malati, ma anche per tutti i credenti e per l'umanità intera: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

L'invito del Papa a tutti i cristiani è quello di diventare missionari nei luoghi di sofferenza e di difficoltà, per portarvi l'annuncio e la presenza di Gesù e della Chiesa.

Per questo la comunità cristiana è chiamata a farsi prossimo a chi soffre, a farsi locanda del Buon samaritano. Francesco chiede che la prassi medica tenga conto delle persone bisognose di umanità, sollecitudine, attenzione. L'operatore sanitario non deve porsi di fronte ad un organo o ad una malattia, ma ha di fronte una persona.

L'obiettivo dei sistemi e delle strutture di cura non può più essere la mera soluzione della patologia ma la presa in carico globale della persona.

©Riproduzione riservata





UN INTERVENTO IN SALA OPERATORIA

Sardi più generosi nelle donazioni d'organi

Buoni risultati nel 2019 per il settore dei trapianti. Crescono gli assenti ma si può fare ancora meglio

DI MARIA LUISA SECCHI

La donazione e il trapianto di organi in Sardegna, segna nel 2019 un saldo positivo rispetto all'anno precedente. Secondo i dati diffusi di recente dall'assessore alla Sanità Mario Nieddu e dal coordinatore del Centro Regionale Trapianti Lorenzo D'Antonio «l'anno 2020 è cominciato in una maniera spet-

tacolare riguardo agli interventi, ed il 2019 ha chiuso con un saldo positivo rispetto al 2018».

Anche il presidente di «Prometeo Aitf» Giuseppe Argiolas apprende con piacere i dati diffusi, commentando che si tratta di «numeri molto positivi per quanto riguarda le donazioni in Sardegna, le quali - sottolinea - nel 2019 sono cresciute. Questo ci permette di collocarci sicuramente tra le prime regioni che donano. La classifica è stata redatta per milioni di persone residenti perché non potremmo certo competere con regioni come la Lombardia, l'Emilia, la Toscana dove i numeri sono enormemente più grandi. Le segnalazioni e i donatori uti-

lizzati in Sardegna sono cresciuti rispetto al passato e questo è un dato molto positivo, è un segnale - prosegue - che dimostra quanto il sistema stia funzionando». Uno degli aspetti più complessi di questo percorso sta nell'individuazione del potenziale donatore, primo perché si tratta di una diagnosi che talvolta può presentare delle oggettive difficoltà, e poi perché è necessario che lo stesso muoia in una terapia intensiva. «È emerso - spiega D'Antonio - che molti potenziali donatori, non arrivano ad essere tali proprio perché vengono persi nel momento in cui c'è questo passaggio dal pronto soccorso in reparti diversi rispetto alla tera-

pia intensiva».

Se questa condizione non si verifica infatti, questa persona non potrà mai essere un potenziale donatore. È quindi necessario creare una Rete in grado di gestire gli ingressi in ospedale dei pazienti gravi.

Sempre secondo D'Antonio «compito di un Centro regionale non è solo quello di organizzare, ma di mettere anche gli operatori in condizioni di dire "puoi utilizzare quel determinato organo", però a determinate condizioni».

In generale il sistema funziona e si considera che i trapianti eseguiti nel 2019 sono stati 76 che rappresentano circa il 20% in più del 2018.

Nello specifico se ne contano 46 di rene, 27 di fegato, 3 di cuore. Il Centro Regionale Trapianti ha inoltre evidenziato come anche nel caso delle cornee, dal 2018 al 2019 c'è stato un incremento dei prelievi effettuati, passando rispettivamente da 10 a 34.

Il presidente Argiolas afferma che «abbiamo la fortuna di avere le famiglie sarde che sono molto generose. Credo - dettaglia - che dobbiamo ringraziarle. Ritengo che questo patrimonio che noi abbiamo vada salvaguardato e ci vuole un intervento da parte di tutti, soprattutto per quanto riguarda la Sanità, l'assessorato alla Pubblica Istruzione, per far sì che le campagne di promozione della donazione possano passare lungo tutto il territorio regionale, facendo sì che il dono sia una cosa normale e non eccezionale, quando purtroppo capita un dramma in una rianimazione».

©Riproduzione riservata

HA RISCOSSO SUCCESSO L'ESIBIZIONE A SANREMO DEL GIOVANE MALATO DI SLA

Paolo Palumbo e la gioia di vivere

Martedì la Chiesa ha celebrato la Giornata mondiale del malato che aveva per tema «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». «Gesù Cristo a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, - scrive il Papa nel Messaggio di quest'anno - non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice».

C'è chi da quattro anni si fida del Signore, e nei giorni scorsi, durante la sua esibizione a Sanremo non ha fatto mistero di credere fermamente in lui. «Credo e recito il Rosario ed è proprio lui a tenere lontano il

mio sicario». Così Paolo Palumbo, chef artista 22enne di Oristano, si è espresso a margine del Festival, dove si è presentato per cantare insieme a Cristian Pintus, in arte Kumalibre, con accanto a sé suo fratello Rosario, che lui definisce «le mie gambe e le mie braccia». Un'esibizione che ha commosso l'Italia: le sue parole e il messaggio di forza e speranza sono arrivati attraverso un sintetizzatore vocale. Per il giovane oristanese Sanremo è stata un'emozione indescrivibile, dove ha avuto la possibilità di portare il suo messaggio di vita a milioni di persone. Messaggio di speranza lanciato in un panorama

nel quale il nichilismo e la morte sono gli elementi predominanti: aborto e eutanasia, pensieri dominanti messi alla berlina dalla forza che Paolo esprime fin dai primi momenti nei quali, a 18 anni, gli è stata diagnosticata la malattia. Non si è mai arreso ed ha mostrato a tutti come sia possibile vivere una vita degna, pur in una condizione di oggettiva difficoltà, che dice di superare con la grinta e il coraggio, ma anche attraverso la preghiera. Una testimonianza di vita e di fede vissuta in maniera autentica.

Dopo la standing ovation tributata dall'Ariston, con gli spettatori commossi, Paolo ha voluto dedicare la sua partecipazione alla famiglia, al nonno e allo zio scomparsi, «ma presenti dal cielo», e a tutte le persone che vivono disagio, con l'augurio che il messaggio partito dal Festival possa dar loro forza. Il giovane ha voluto ringraziare anche il conduttore, Amadeus, la Rai e tutti quelli che hanno reso possibile l'esibizione, compresi gli stilisti Domenico Dolce e Stefano Gabbana che hanno disegnato gli abiti. Il brano presentato autobiografico era un

rap, da titolo «Io sono Paolo», nei cui versi spiccava un passaggio: «Sono un giovane sardo e ho raggiunto traguardi impensabili in pochissimo tempo». Per questo Paolo invita a credere nei propri sogni: quando ci si prefissa un obiettivo è necessario il massimo impegno per realizzarli.

La sua esibizione in mondovisione ha dato la stura ai commenti social con l'hashtag #pervolarembastanogiocchi, diventato virale, con molti che hanno conosciuto e diffuso la straordinaria storia di questo giovane sardo volitivo e tenace.

Ora ha fatto rientro nell'Isola, da dove continuerà a regalare esperienze di vita, dimostrando ai fautori della morte, tanto osannati dalla stragrande maggioranza della stampa, che una vita è possibile anche in situazioni di difficoltà, come quelle che Paolo Palumbo affronta quotidianamente dall'età di 18 anni. Una lezione di vita, così qualcuno ha commentato l'esibizione sanremese del giovane oristanese.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



PAOLO PALUMBO A SANREMO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Emanuele Mamei, Gino Utzeri,
Manuela Giusto.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Russo, Gabriele Semino,
Davide Meloni, Maria Luisa Secchi,
Mario Girau, Maurizio Orrù,
Andrea Matta, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Matteo Piano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2020

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 12 febbraio 2020

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DUE GIORNATE DI INTENSO LAVORO PER I VESCOVI SARDI

Più comunicazione e attenzione alle famiglie

Pubblichiamo il comunicato stampa dei Vescovi della Sardegna dopo l'ultima riunione della Conferenza Episcopale Sarda.

I Vescovi sardi si sono dati appuntamento a Donigala Fenughedu per un'intensa «due giorni» di lavori. La prima giornata, il 4 febbraio, è stata dedicata ai lavori interni della Conferenza.

La seconda, il 5 febbraio, è stata dedicata all'incontro con tutti i Consigli Presbiterali delle 10 diocesi sarde. Essendo la prima riunione ordinaria, dopo quella straordinaria del 14 gennaio in cui è stata eletta la nuova presidenza, il nuovo Presidente, Monsignor Antonello Mura, ha tracciato alcune linee d'impegno per il prossimo futuro. «La Conferenza – ha detto Monsignor Mura – ha sempre svolto una notevole mole di lavoro sui diversi

fronti della pastorale interna alla Chiesa e su temi di natura più generale e sociale. Tuttavia non sempre tale lavoro ha avuto sufficiente risonanza sia all'interno della comunità ecclesiale che nei mass-media. Anche per questo la comunicazione – ha aggiunto – è un aspetto non secondario del nostro servizio episcopale».

Sarà importante, per il futuro, la divulgazione degli ordini del giorno della Conferenza, come la predisposizione di un calendario annuale delle diverse attività unitarie e di settore. In prospettiva, inoltre, sarà opportuno prevedere di affrontare – contribuendo al loro approfondimento – delle tematiche sociali e culturali che riguardano il futuro della Sardegna, anche grazie al coinvolgimento di esperti e studiosi sotto forma di seminari di studio. Tra esse, temi quali la questione

ecologica, lo spopolamento delle zone interne dell'Isola, i trasporti, l'insularità, la comunicazione e, non ultimo, il ruolo dei cattolici nella vita pubblica.

Nei vari interventi successivi i vescovi hanno anche evidenziato l'importanza di intensificare la fraternità episcopale, anche grazie agli Esercizi spirituali vissuti insieme.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno sono stati ripresi gli Orientamenti del 2016, riferiti al ruolo dei Padri e degli eventuali testimoni nelle celebrazioni del Battesimo e della Confermazione, sulla cui traccia i singoli vescovi diedero delle disposizioni per le proprie diocesi. La Conferenza ritiene opportuno riavviare un'ampia consultazione nelle diocesi, coinvolgendo anche l'ufficio catechistico regionale, per verificare il livello di attuazione degli indirizzi emanati e individuando



I VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE SARDA

eventuali adattamenti e miglioramenti da adottare per il futuro.

La seconda giornata è stata dedicata all'incontro con tutti i membri dei Consigli Presbiterali Diocesani, coinvolti da tempo in un'ampia consultazione sulle modalità attuative dell'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia» di papa Francesco, in particolare dell'ottavo Capitolo riguardante l'individuazione di percorsi di accoglienza, accompagnamento, discernimento e integrazione delle fragilità e delle persone che vivono il fallimento del loro matrimonio. Tema di grande

attualità e altrettanta delicatezza per i molteplici risvolti che presenta. Un centinaio di sacerdoti hanno ascoltato e dialogato con don Enrico Trevisi, della diocesi di Cremona, che lavora su questo campo da diverso tempo.

Quanto è emerso dal dibattito, insieme ai contributi pervenuti precedentemente, servirà ai Vescovi per predisporre una Nota pastorale orientativa, da offrire a tutte le diocesi della Sardegna.

+ Sebastiano Sanguinetti
Segretario

©Riproduzione riservata

Dopo la cresima la diaspora, perché?



IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

«La cresima è il sacramento dell'addio!». È un (orribile) leitmotiv che in questi anni ci siamo abituati a sentire.

L'ha citato anche papa Francesco alcuni anni fa nel corso di un Angelus, per dire che invece la confermazione è un punto di partenza della vita di fede.

Difficile comunque negare che oggi sia la norma abbandonare la Chiesa alla fine del percorso di iniziazione cristiana. Almeno per la stragrande maggioranza dei ragazzi. E l'esperienza insegna che dei non molti che restano dopo la cresima i più sono destinati ad allontanarsi entro l'inizio

dell'università. L'impressione è che, nonostante un Sinodo dedicato ai giovani e i convegni e le pubblicazioni sull'argomento, nelle nostre comunità molto di rado si arrivi a una riflessione sui motivi di questo esodo di massa, dando forse per scontato che la colpa sia dei ragazzi che non sanno apprezzare la ricchezza, la bellezza e l'importanza dell'educazione ricevuta.

Forse ascoltarli un po' di più, questi ragazzi, non sarebbe una brutta idea. Si imparerebbe tanto, sia dai pochi che in Chiesa e in oratorio continuano ad andarci, sia da chi – la stragrande maggioranza – in Chiesa non ci va

più da un pezzo. Si sentirebbero cose che ci fa piacere e cose che non ci fa piacere sentire.

Nel liceo di Cagliari in cui insegno Religione ho l'opportunità di parlare con estrema franchezza di Chiesa con ragazzi e ragazze che hanno alle spalle un qualche percorso di iniziazione cristiana, la maggior parte di loro cresimati, diversi che si sono fermati alla prima comunione, alcuni ancora impegnati in oratorio o in altri gruppi legati alla Chiesa.

Così, da qualche tempo, ho preso coraggio e ho deciso di somministrare all'inizio dell'unità didattica sulla Chiesa un questionario (rigorosamente anonimo) chiedendo loro di esprimere con estrema sincerità ciò che pensano sull'argomento.

Non ciò che sentono in TV o leggono su internet, ma proprio la loro esperienza diretta. L'ho fatto anche quest'anno, in tre classi, con ragazzi di circa 15 anni. Il quadro che ne scaturisce fa riflettere. Alla domanda: «Che ricordo hai della tua esperienza in parrocchia o in gruppi legati alla Chiesa? Che giudizio daresti su questo aspetto della tua vita?» Circa il 50% scrive di averne un ricordo decisamente negativo. Le parole più ricorrenti sono «noia/

noioso», «obbligo», «inutile». Qualcuno arriva anche a parlare di «plagio», «incubo» e «ricordi orribili». Il 15% circa ne ha invece un bel ricordo e considera gli anni di frequentazione della Chiesa o dell'oratorio come un'esperienza importante per la sua vita.

Il restante 35% si divide tra chi la Chiesa non l'ha mai veramente frequentata, chi ne ha un bel ricordo perché si divertiva con i coetanei – talvolta a spese di malcapitati catechisti – e chi pur non potendo dire di averne un brutto ricordo, confessa oggi di non sapere che farsene, e quindi la considera in fondo come un'esperienza superflua.

Grandi assenti nelle risposte al questionario sono parole come fede, Dio, Gesù: praticamente quasi nessuno scrive esplicitamente di ricordare quegli anni come il periodo e in cui ha scoperto il cristianesimo come qualcosa di bello e di fondamentale per la sua vita.

Nel questionario c'è anche la domanda: «Come ti definisci nei confronti della religione?». Le risposte ancora una volta possono spiazzare. «Solo» il 41% si dichiara ateo/agnostico/indifferente. La maggior parte dei

giovani continua a dirsi credente, anche se magari «non praticante» o «pieno di dubbi». Ciò significa che qualcosa negli anni in parrocchia è passato, che non è stato un fallimento.

Se dal liceo in cui insegno si sposta lo sguardo sul panorama nazionale, dando un'occhiata alle statistiche e agli studi realizzati sull'argomento, il risultato non si discosta molto da quanto ho potuto constatare personalmente con miei studenti: da un lato una stragrande maggioranza di persone che non frequenta più la Chiesa e spesso dice di aver solo perso tempo, dall'altro il fatto che tanti si dicano, nonostante tutto, credenti e scrivano di aver visto anche qualcosa di veramente buono nella Chiesa.

Nel questionario di cui sopra si poneva infatti anche la domanda «Scrivi una cosa che ti piace e apprezzi della Chiesa». Le risposte più frequenti sono state: 1) l'unità/il senso di famiglia/l'amicizia; 2) La bellezza della musica e dell'architettura; 3) l'accoglienza e la carità verso i più bisognosi. Che in queste parole ci sia l'indicazione di una direzione da prendere?

Davide Meloni

©Riproduzione riservata

■ San Mauro

Dal 27 al 29 febbraio nel convento di san Mauro il Servizio orientamento giovani dei frati minori, propone un weekend di evangelizzazione. Nella prima giornata è prevista la celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Dal mese di marzo, invece, riprenderanno gli incontri sui «Dieci comandamenti».

■ Lectio Divina

«Cominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica propongono nella chiesa di Cristo Re. Il prossimo incontro è fissato per lunedì 17 febbraio, alle 19.45 ed avrà per tema «La manipolazione dell'Evangelio: la magia».

■ Monache Adoratrici

Le monache del Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, di via San Saturnino 63 a Cagliari, ricordano che la distribuzione delle ostie avviene dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30, con possibile prenotazione al numero 070/663846 oppure via mail all'indirizzo: adoratricicagliari@virgilio.it.

■ Libreria Paoline

Giovedì 27 febbraio, alle 18, nella libreria Paoline di Cagliari è prevista la presentazione del libro «Incontri», di Elizabeth E. Green, teologa e pastora della Chiesa evangelica di Cagliari, e di Cristina Simonelli, anch'essa autrice della pubblicazione. Introduce e coordina i lavori il biblista Michele Antonio Corona.

BREVI

■ **Madonna delle Lacrime**

Dal 6 al 9 marzo nella parrocchia di SS. Pietro e Paolo in Cagliari, si terrà una Missione Mariana e sarà presente il Reliquiario della lacrimazione della Madonna delle lacrime di Siracusa. La lacrimazione avvenne dal 29 agosto al 1 settembre 1953 e la commissione medica che studiò le lacrime sgorgate nell'ultima delle 58 lacrimazioni riconobbe scientificamente come erano «Lacrime umane». La Missione Mariana è inserita nella programmazione delle celebrazioni per ricordare il X anniversario della consacrazione della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo alla Madonna, avvenuto l'8 dicembre del 2010.

■ **Black Soul**

Il 30 gennaio 1998 iniziava il percorso del gruppo musicale «Black Soul». Domenica 23 febbraio alle 19 all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari concerto numero 500 per la band. Secondo i componenti del gruppo «sarà una serata magica che condivideremo con alcuni amici speciali, ma soprattutto sarà meravigliosa per la vostra presenza e il vostro affetto che, siamo certi, non mancherà». Prenotazione biglietti attraverso i contatti social, mail e whatsapp, oppure al «Tizian Bar» di via Dante, o presso «Clarus Assicurazioni» in viale Trieste.

■ **«Ragazzi missionari»**

Il 15 marzo è in programma la «Festa dei ragazzi missionari». Appuntamento dalle 15 negli spazi del Seminario arcivescovile dove si svolgerà una serata di animazione che vede coinvolti i bambini e i ragazzi del percorso di iniziazione cristiana di diverse parrocchie. La serata si concluderà con la celebrazione eucaristica. Per informazioni contattate il Centro missionario.

■ **Sant'Elia**

Mercoledì 19 febbraio, l'aula della biblioteca della parrocchia di Sant'Elia, ospita una riunione, alla presenza dello staff del sindaco, Paolo Truzzu, per analizzare le problematiche relative ai rifiuti nel quartiere. L'incontro è aperto a tutti coloro i quali vogliono dare un contributo alla soluzione ad una vicenda che si trascina da tempo.

■ **Ritiro Usmi**

Sabato 29 febbraio dalle 9 alle 12.30, nei locali della Casa provinciale delle Figlie della Carità, a Cagliari è previsto il consueto ritiro mensile per le religiose Usmi. Relatore sarà monsignor Mauro Maria Morfino - Vescovo di Alghero Bosa, delegato per la Vita consacrata, che proporrà il tema: «La gioia del Vangelo riempie il cuore. Vita Consacrata vissuta con gioia».

Non si va avanti solo con i numeri

Suor Antonietta Potente, teologa all'Angelicum di Roma, parla del calo delle vocazioni

■ DI MARIO GIRAU

A chi guarda i numeri per designare un futuro incerto per la Chiesa - pochi preti, conventi quasi vuoti e monasteri deserti - suor Antonietta Potente indica nuovi orizzonti di speranza e realismo biblico. «La vita religiosa nella comunità cristiana ha una funzione profetica e si sa che nelle Scritture i profeti sono molto pochi». Ecco la prima conversione per gli ordini e congregazioni che rimpiangono il bel tempo che fu: «La crisi di vocazioni serve per farci capire che il Cristianesimo non è mai andato avanti a suon di numeri, ma per la forza di verità profonde, di stili di vita e testimonianze».

Suor Antonietta Potente, teologa della Congregazione delle suore domenicane di san Tommaso d'Aquino, da molti anni cerca di aiutare soprattutto le religiose ad aggiornare gli strumenti di lettura di un mondo in grande trasformazione che chiede, sollecita e interpella la Chiesa e richiede anche un ripensamento dell'esperienza della vita consacrata. Una riflessione trasferita in una collana di testi agili - edizioni Paoline - dove coniuga teologia profonda e spiritualità ancorata al presente e al quotidiano.

Per la Chiesa nel mondo non è il tempo delle rendite di posizione e neppure del «si è fatto sempre così», ma del coraggio di rischiare, di raccogliere le sfide. Come quella dell'unità dei cristiani. «Non dobbiamo pensare che tutti devono diventare come noi: Bisogna imparare anche dagli altri,

consapevoli che ciascun popolo ha la sua storia, le sue radici. Si ascolta, si dialoga e si lavora insieme». Soprattutto non ci sono terre da conquistare. «Non c'è nessuna cultura ed esperienza religiosa tra i popoli - dice suor Potente - che non abbia la sua bellezza, che va raccolta, condivisa. Siamo tutti in ricerca, poi ciascuno nel suo contesto impara delle verità che rende disponibili, per vivere insieme. Gli altri non sono oggetti della nostra evangelizzazione, ma soggetti con i quali dobbiamo condividere la fede e la vita, nella casa comune da costruire ogni giorno. «Beati i miti che ereditano la terra» è una delle beatitudini dove si lega l'umanità alla terra». «La terra che i miti ereditano è quella che - dice suor Antonietta - dobbiamo curare, adesso, passandola di mano in mano. Anche la terra è un soggetto: ha i suoi diritti, la sua storia, ha segreti, partecipa del mistero». Suor Potente è stata per molti anni in Bolivia in una famiglia di campesinos. «Lì si vede che la terra è un soggetto. Il cristianesimo antico indica come abitare l'ambiente: rispettarlo e trasmetterlo alle generazioni future. Nell'Occidente non abbiamo saputo farlo, per invidia e desiderio di potenza. I miti sono quelli che occupano poco posto, che hanno bisogno di poco e prendono la natura come compagna di viaggio nella storia umana».

«Dovremmo aver chiaro - aggiunge la religiosa - che la vita è una sola nella sua completezza e intensità. Nell'Occidente cristiano si è commesso l'errore di separare la vita spirituale da quella



SUOR ANTONIETTA POTENTE

materiale. Il risultato è la perdita dei valori, il secolarismo e l'ormai scarsa attrattività della vita religiosa. È tutta la Chiesa che non attira più. Basta guardarsi attorno: chiese semivuote, pochi giovani tranne qualche gruppo, anziani, sempre meno famiglie. «Credo - osserva suor Potente - che il sacro ha sempre la tentazione di separarsi dalla vita. Pochi giovani scelgono la vita religiosa? È faticoso crescere, formarsi, capire quello che si deve fare. Non sono dell'idea che nella vita religiosa si debba essere in tanti. Si deve essere veri perché si tratta di fare un'esperienza molto particolare. Non serve perciò fare propaganda e pubblicità per arruolare nuove leve. A noi è chiesto di essere persone che hanno una vita spirituale che porta alla libertà interiore ed esteriore, ad avvicinare gli altri, anche i giovani, senza dare un giudizio morale

ma per cercare insieme a loro verità e libertà». A volte, in passato, la vita religiosa era diventata un insieme di opere che richiedevano l'impegno di tante persone. Oggi non è più così: tutti dobbiamo lavorare per una società più giusta e pacifica. Probabilmente - aggiunge la suora teologa - nasceranno nuove forme di vita consacrata. Un tempo per impegnarsi totalmente nella Chiesa c'era un'unica scelta: farsi suora o frate, oggi vi sono mille campi di lavoro nella vigna del Signore. L'importante è che l'umanità abbia persone vere e giuste, che amano la pace e si mettono a disposizione degli altri, soprattutto dei più poveri, corrette nel campo della politica, dell'economia, della cultura. Se non ha molti preti e suore, pazienza. Si inventerà una presenza diversa delle religiose e dei religiosi».

©Riproduzione riservata

DAL 15 AL 21 FEBBRAIO LA TAPPA DELLA «PEREGRINATIO MARIAE»

La Madonna di Bonaria a Decimoputzu

In occasione del 650mo anniversario dell'arrivo in Sardegna della Madonna di Bonaria, la comunità di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu accoglie il simulacro della Vergine per alcuni giorni. Un programma fitto è stato predisposto dal parroco, don Gianmarco Casti, che prevede dopo l'accoglienza della statua nel pomeriggio di sabato alle 16.30, nella piazza antistante la chiesa, alle 17 la celebrazione eucaristica solenne, in onore della Vergine Maria.

Tutti i giorni da lunedì 17 a venerdì 21 febbraio alle 15.45 la recita del Rosario meditato dai diversi gruppi parrocchiali. Giovedì 20 invece alle 15.30 l'adorazione eucaristica e le confessioni.

Per il parroco don Gianmarco la presenza del simulacro della Vergine è un evento che deve essere vissuto con gioia dal tutta la Comunità. « Si tratta - dice con Casti - di un'iniziativa che ha coinvolto l'intera forania di Decimomannu. Il simulacro arriva in parrocchia dopo essere stato ad Assemmini per questa «peregrinatio Mariae» che interessa le comunità limitrofe. Per l'occasione sono state coinvolte tutte le realtà che animano la comunità di Decimoputzu, che hanno dato la disponibilità per mantenere un «presidio» di preghiera durante i giorni di permanenza del simulacro in parrocchia, alternandosi nella preghiera, animandola e

guidando l'assemblea». La presenza del Vergine di Bonaria nella forania rappresenta una sorta di preparazione al prossimo pellegrinaggio che verrà realizzato prima del tempo di Pasqua: i fedeli delle diverse comunità si recheranno a Bonaria per rendere omaggio alla Vergine che 650 anni fa approdò sul litorale di Cagliari.

«Andremo insieme a dire grazie alla Madonna - conclude don Gianmarco - per essere la nostra protettrice e per quanto continua a fare per la nostra Terra».

I. P.

©Riproduzione riservata



IL SIMULACRO DI BONARIA

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

Sarà la casa per Esercizi spirituali «Pozzo di Sihar» ad ospitare da lunedì 17 gli esercizi spirituali per il clero della diocesi. A guidare le meditazioni sarà il gesuita Guglielmo Pireddu. Per informazioni e adesioni rivolgersi direttamente al Vicario Generale, monsignor Franco Puddu, all'indirizzo mail: vicario@diocesidicagliari.it. L'iniziativa si ripete oramai da anni, sempre nel mese di febbraio, e permette ai sacerdoti e ai religiosi della diocesi di potersi ricavare un tempo di silenzio e di riflessione, rispetto agli adempimenti quotidiani che impongono la parrocchia o il servizio sacerdotale al quale ciascuno di loro è chiamato. Gli Esercizi spirituali rappresentano anche un momento di maggiore condivisione tra sacerdoti della stessa comunità presbiterale.

I. P.

©Riproduzione riservata

NELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI

Si riducono le azioni di tutela dei più deboli

DI MAURIZIO ORRÙ

La Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) di Quartu Sant'Elena ha ospitato un convegno sul tema delle migrazioni e il diritto d'asilo, tenuto dalla dottoressa Maria Cristina Molfetta, dal titolo «Il diritto d'asilo 2019 in Italia ed Europa: fotografia della realtà e modalità di resistere alle derive sociali e legali».

La relatrice è antropologa culturale, referente della sezione Protezione internazionale e diritto d'asilo dell'area di ricerca e documentazione della Fondazione Migrantes e impegnata da anni nel mondo della cooperazione internazionale.

Alla serata ha partecipato un numero attento pubblico, che grazie alla competenza e profes-

sionalità della relatrice, ha potuto conoscere il Report 2019 «Il diritto d'asilo. Non si tratta solo di migranti - L'Italia che resiste, l'Italia che accoglie», che illustra strumenti di riflessione e dati statistici, a livello europeo e nazionale, utili per analizzare le politiche di esternalizzazione e gli effetti dei Decreti sicurezza.

Diverse sono le cause che portano alle migrazioni forzate, non solo guerre e instabilità politica ma anche disuguaglianze economiche (accesso al cibo e all'acqua) e fattori determinati dagli attentati terroristici.

Alcuni dati: da gennaio ad ottobre 2019 sono circa 81.000 i migranti e rifugiati che sono arrivati in Europa percorrendo diverse rotte attraverso il Mediterraneo, in lieve diminuzione rispetto al 2016. I richiedenti asilo regi-

strati alla fine di settembre del 2019 sono 26.997 provenienti da Pakistan, Nigeria, Bangladesh, Marocco, Senegal, Albania e Venezuela. Nel 2018 le Commissioni territoriali italiane, hanno accolto domande d'asilo a poco più di 31.000 persone, contro le 34.000 nel 2017 e le quasi 37 mila nel 2016: dei 71.000 nuovi immigrati caduti in situazione di irregolarità in Italia tra giugno 2018 e giugno 2019, sono 18.000 i casi attribuibili al Decreto sicurezza.

Pertanto a giugno 2019 si stima in 620.000 persone il numero degli irregolari presenti nel territorio italiano. Questa realtà, poco conosciuta, è spesso distorta dalla paura di una possibile invasione massiccia dei migranti nella nostra nazione.

Ma «Non si tratta solo di mi-



I LAVORI DEL CONVEGNO NELLA COMUNITÀ DI VILLAREGIA

granti» e «Per troppo tempo forse, abbiamo pensato che fosse sufficiente salvare chi annegava (e purtroppo invece continua ad annegare nell'indifferenza di tanti)», ricorda don Giovanni De Robertis, Direttore Generale della Fondazione Migrantes della CEI.

Nonostante papa Francesco, nel suo Messaggio per la 104^a Gior-

nata Mondiale del Migrante e del Rifugiato indichi quattro azioni «accogliere, proteggere, promuovere e integrare» che dovrebbero guidare le linee politiche nei confronti di chi si trova in difficoltà, assistiamo invece, sia in Italia che in Europa, ad una riduzione delle azioni politiche volte a tutela dei più deboli.

©Riproduzione riservata

La visita a Sant'Elena: «Una bella comunità»



L'INGRESSO A SANT'ELENA (FOTO G. UTZERI)

Luci e colori per l'accoglienza del nuovo Arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi nella comunità parrocchiale di Sant'Elena a Quartu. Una festa per le tante realtà della parrocchia che hanno riempito

la Basilica, nella serata di domenica scorsa, e una accoglienza in grande stile, preparata dal consiglio pastorale, realizzata qualche giorno prima con il viale imbandierato, preparato dai parrochiani e dai ragazzi del grup-

po Agesci Quartu 3, e dall'altare preparato con cura.

Dopo l'ingresso in Basilica il Vescovo ha ricevuto i saluti pubblici del parroco, monsignor Alfredo Fadda, del sindaco di Quartu, Stefano Delunas, e delle rappresentanze dei gruppi parrocchiali. Il parroco, visibilmente emozionato, si augura che Baturi sia la figura del maestro che sappia accompagnare la comunità: dai più giovani ai più grandi.

Don Fadda ha ricordato anche i malati, i poveri, gli invisibili della città, e i tanti bambini della parrocchia.

Per il primo cittadino «Quartu è una città solidale e l'amministrazione continua la collaborazione con le tante realtà che sono a servizio del prossimo», mentre

Gianni Olla, presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale, ha messo in luce una comunità «da sempre generosa e laboriosa, capace di mettersi a disposizione per essere d'aiuto e di confronto dei più bisognosi».

«Saremo chiassosi e movimentati - dice Martina Staffa, in rappresentanza dei giovani dell'oratorio, di Azione Cattolica e degli Scout - le vogliamo affidare tutte le nostre realtà, i nostri sogni e qualche dubbio o preoccupazione perché siamo certi che, guidati da Lei, non dobbiamo preoccuparci».

Dopo i saluti di un giovanissimo rappresentante di bambini e dei ragazzi del catechismo è iniziata la Messa, animata dal coro dei giovani.

Durante l'omelia, il Vescovo ha ricordato che in Cristo Gesù c'è la certezza della bontà della vita e che non ci si debba stancare di dialogare con le speranze degli uomini.

«Ho vissuto un momento molto bello, uno spaccato della comunità ecclesiale e civile, segnata da qualche problematica, ma grata per l'opera della Chiesa, per le sua attività di carità e di soccorso» ha affermato il Vescovo ai microfoni di «RSE Radio Sant'Elena». «È stata una grande emozione - ha detto il parroco. Gli abbiamo presentato la nostra famiglia, la nostra casa. La nostra comunità ha il desiderio di camminare».

Andrea Matta

©Riproduzione riservata

I catecumeni accolti in episcopio dall'arcivescovo Baturi

Primo incontro tra l'Arcivescovo e i candidati dal catecumenato, che riceveranno i sacramenti nella celebrazione della Veglia di Pasqua. (Foto Emanuele Mameli)



A San Giuseppe incontro con la «Centesimus Annus»

Nella parrocchia di san Giuseppe a Pirri l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha incontrato i membri diocesani della Fondazione «Centesimus Annus», nel corso del quale sono state presentate le attività che il sodalizio porta avanti. (Foto Carla Picciau)



Lascia lì il tuo dono e va prima a riconciliarti

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo In quel tempo, alcuni farisei In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche

minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Poiché [io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; chi avrà ucciso sarà sottoposto a

giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad of-

fruire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio"; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare

sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno». (Mt 5,17-37)

■ COMMENTO A CURA DI GABRIELE SEMINO

Il brano del Vangelo di Matteo che ascolteremo nella prossima domenica riporta tre "antitesi" tratte dal discorso della montagna: «Avete inteso... ma io vi dico...». Gesù ha qualcosa da dire che va oltre il già detto. Quel «ma» sta a segnare una novità. Non si tratta della novità per se stessa, bensì della novità per un compimento. Gesù è venuto per dare compimento. Nella sua vita vediamo il Regno di Dio che si compie, nella sua morte e risurrezione vediamo l'ultimo nemico che viene annientato e il dono a noi fatto della stessa vittoria. Questo compimento nelle tre antitesi evangeliche viene dettagliato in modo più preciso e comprensibile. «Non ucciderai». Il divieto di dare la morte si compie nella volontà di non avere nulla contro nessuno e di riconciliarsi, per offrire il proprio dono e il dono di se stessi. «Non commetterai adulterio». Il divieto di un rapporto così profondo con chi non è così profondamente legato a noi si compie nel curare il desiderio di amore e di coltivarlo quotidianamente. «Non giurerai il falso». Il divieto di tradire la verità nelle relazioni sociali si compie nella limpidezza di un cuore e di una parola che siano trasparenti. Noi, che siamo in cammino su questa terra e in questo tempo, sentiamo che il compimento non lo abbiamo ancora raggiunto, ma ci accompagna in questo percorso la consapevolezza consolante che la parola di novità di Gesù è bussola sicura.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Ricostruire il patto educativo

«Educazione: il patto globale». È questo il titolo del seminario promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, al quale è intervenuto lo scorso 7 febbraio papa Francesco. «L'educazione integrale e di qualità - ha affermato il Santo Padre nel suo intervento - e i livelli d'istruzione continuano a essere una sfida mondiale. Nonostante gli obiettivi e le mete formulati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, [...] l'educazione continua a essere disuguale tra la popolazione mondiale. È indispensabile che ogni generazione trasmetta «le sue conoscenze e i suoi valori a quella seguente, perché è attraverso l'educazione che l'essere umano raggiunge il suo massimo potenziale e diviene un essere consapevole, libero e responsabile». Educare non consiste solo nel «trasmettere concetti», ma vuol dire promuovere «l'apprendimento della testa, del cuore e delle mani, l'educazione intellettuale e socio-emozionale, la trasmissione dei valori e delle virtù individuali e sociali, l'insegnamento di una cittadinanza impegnata e solidale con la giustizia, e impartire le abilità e le conoscenze che formano i giovani per il mondo del lavoro e la società». Oggi, ha rilevato il Papa, va ricostruito il «patto educativo», ormai rotto, tra «la famiglia, la scuola, la patria e il mondo, la cultura e le culture». In tale prospettiva, nei progetti educativi va sostenuto il ruolo della famiglia, la cui responsabilità «comincia già nel ventre materno». Non va poi dimenticato, ha sottolineato il Pontefice, il compito degli insegnanti: «Desidero rendere omaggio anche ai docenti - sempre sottopagati - per-

ché dinanzi alla sfida dell'educazione vanno avanti con coraggio e impegno. Sono loro gli "artigiani" delle future generazioni. Con il loro sapere, pazienza e dedizione trasmettono un modo di essere che si trasforma in ricchezza, non materiale, ma immateriale, creano l'uomo e la donna di domani». «Non si può educare - ha concluso papa Francesco - senza indurre il cuore alla bellezza. Forzando un po' il discorso, oserei dire che un'educazione non è efficace se non sa creare poeti. Il cammino della bellezza è una sfida che si deve affrontare».

©Riproduzione riservata



IL PAPA ALL'ACCADEMIA DI SCIENZE SOCIALI

@PONTIFEX



11 FEB 2020

■ Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari e agli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera.

10 FEB 2020

■ La fede cresce con l'invocazione fiduciosa, col portare a Gesù ciò che siamo, a cuore aperto, senza nascondere le nostre miserie.

9 FEB 2020

■ Nel #VangelodiOggi (Mt 5,13-16), Gesù chiama i suoi discepoli ad essere sale e luce in mezzo alla gente. È sale chi vive e diffonde la grazia di Cristo; è luce chi fa risplendere il Vangelo con le opere buone.

8 FEB 2020

■ Insieme contro la tratta. Solo insieme possiamo sconfiggere questa piaga e proteggere le vittime. La preghiera è la forza che sostiene il nostro impegno. #PrayAgainstTrafficking

7 FEB 2020

■ L'uomo più grande nato da donna - Giovanni Battista - e il Figlio di Dio hanno scelto la strada dell'umiliazione. È questa la strada che Dio mostra ai cristiani per andare avanti. Non si può essere umili senza umiliazioni.

5 FEB 2020

■ C'è una povertà che dobbiamo accettare, quella del nostro essere, e una povertà che invece dobbiamo cercare, quella concreta, dalle cose di questo mondo, per essere liberi e poter amare. #UdienzaGenerale

IL PONTEFICE NEL CORSO DELL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

La Chiesa sappia ascoltare il grido degli ultimi

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che conteneva l'invito, rivolto da Gesù ai suoi discepoli, ad essere sale e luce (cfr Mt 5,13-16). Il sale, ha evidenziato papa Francesco, «è l'elemento che dà sapore e che conserva e preserva gli alimenti dalla corruzione. Il discepolo è dunque chiamato a tenere lontani dalla società i pericoli, i germi corrosivi che inquinano la vita delle persone. Si tratta di resistere al degrado morale, al peccato, testimoniando i valori dell'onestà e della fraternità, senza cedere alle lusinghe mondane dell'arrivismo, del potere, della ricchezza».

Il discepolo è «sale» quando «si rialza dalla polvere dei propri sbagli, ricominciando con coraggio e pazienza, ogni giorno, a cercare il dialogo e l'incontro con gli altri», e se «non ricerca il consenso e il plauso, ma si sforza di essere una presenza umile, costruttiva, nella fedeltà agli insegnamenti di Gesù che è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire». Il cristiano, ha proseguito il Pon-

tefice, è chiamato a far «risplendere la luce di Cristo, annunciando il suo Vangelo. Si tratta di un'irradiazione che può derivare anche dalle nostre parole, ma deve scaturire soprattutto dalle nostre «opere buone» (v. 16). Un discepolo e una comunità cristiana sono luce nel mondo quando indirizzano gli altri a Dio, aiutando ciascuno a fare esperienza della sua bontà e della sua misericordia». La luce che porta il discepolo è quella di Cristo: «Fare luce. Ma non è la mia luce, è la luce di Gesù: noi siamo strumenti perché la luce di Gesù arrivi a tutti».

Il Signore, ha sottolineato il Papa, «ci invita a non avere paura di vivere nel mondo, anche se in esso a volte si riscontrano condizioni di conflitto e di peccato». La comunità cristiana «si spende con generosità e tenerezza per i piccoli e i poveri: questo non è lo spirito del mondo, questo è la sua luce, è il sale. La Chiesa ascolta il grido degli ultimi e degli esclusi, perché è consapevole di essere una comunità pellegrina chiamata a prolungare nella storia la presenza salvifica di Gesù Cristo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione,

in occasione della memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la Tratta di persone. «Per sanare questa piaga che sfrutta i più deboli, - ha affermato il Pontefice - è necessario l'impegno di tutti: istituzioni, associazioni e agenzie educative».

Dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha invitato a pregare per la Siria, auspicando una rinnovata attenzione della comunità internazionale, in modo particolare per la situazione dei civili costretti a fuggire.

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sulla prima delle Beatitudini: «Beati i poveri in spirito» (cfr Mt 11,28-30).

«Lo spirito - ha spiegato il Papa - secondo la Bibbia è il soffio della vita che Dio ha comunicato ad Adamo, è la nostra dimensione spirituale. Allora i «poveri in spirito» sono coloro che sono e si sentono poveri, mendicanti, nell'intimo del loro essere. Gesù li proclama beati, perché ad essi appartiene il Regno dei cieli. Regna veramente chi sa amare il vero bene più di sé stesso». Il vero po-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

tere di Cristo, infatti, a differenza dei re della terra, sta nel «dare la vita per gli uomini», è il «potere della fratellanza, dell'amore e dell'umiltà».

Nei giorni scorsi il Pontefice ha incontrato i partecipanti al seminario sulle «Nuove forme di fraternità solidale, di inclusione, integrazione e innovazione», organizzato dalla Pontificia Accademia delle Comunicazioni Sociali. Nel suo discorso egli ha posto in luce che, di fatto, «il mondo è ricco e, tuttavia, i poveri aumentano attorno a noi. [...] Centinaia di milioni di persone sono ancora immerse nella povertà estrema e non dispongono di cibo, alloggio, assistenza medica, scuole, elettri-

cià, acqua potabile e servizi sanitari adeguati e indispensabili».

Una tale situazione «ha portato milioni di persone a essere vittime della tratta e delle nuove forme di schiavitù, come il lavoro forzato, la prostituzione e il traffico di organi. Non usufruiscono di alcun diritto e garanzia; non possono neppure godere dell'amicizia o della famiglia».

«Un mondo ricco e un'economia vivace - ha fatto presente papa Francesco - possono e devono porre fine alla povertà. Si possono generare e promuovere dinamiche capaci di includere, alimentare, curare e vestire gli ultimi della società invece di escluderli».

©Riproduzione riservata

Il 24 maggio Francesco sarà ad Acerra, nella Terra dei Fuochi



Visita di papa Francesco il prossimo il 24 maggio ad Acerra, per incontrare le popolazioni della «Terra dei fuochi» in occasione del quinto anniversario della «Laudato si'». In una nota, la diocesi di Acerra che si trova proprio al centro di quei territori inquinati tra Napoli e Caserta, sorvolati dallo stesso Pontefice nel 2014, riporta le parole del vescovo Antonio Di Donna: «La presenza di Papa Francesco nelle nostre terre, e in particolare nella nostra diocesi di Acerra, è una grazia speciale perché il Papa viene ad ascoltare insieme ai vescovi, soprattutto delle diocesi più colpite dall'inquinamento, le sofferenze della nostra gente, e per ricordare le altre Terre dei fuochi d'Italia».

La visita è perciò «per noi un evento storico che ci riempie di gioia, una iniezione di fiducia e di speranza per le famiglie, in modo speciale quelle dei bambini e dei ragazzi colpiti dalla malattia». E di sicuro, sono parole del Vescovo, «darà nuova linfa al cammino che le diocesi del-

la Conferenza episcopale campana stanno già facendo per educare i cristiani, adulti e bambini, alla giustizia, alla pace e alla salvaguardia del creato». La visita del Papa è infine «un forte appello alle Istituzioni, perché finalmente venga fatta verità nei nostri territori, e soprattutto venga garantito uno sviluppo vero alle nostre terre, che ponga al centro l'uomo, il suo sviluppo integrale, compatibile con la fondamentale e originaria vocazione agricola, archeologica e turistica», conclude monsignor Di Donna invitando «tutti a pregare per questo momento di grazia».

Papa Francesco arriverà nella prima mattinata di domenica 24 maggio ad Acerra; dopo aver attraversato la città, incontrerà i vescovi, i parroci, i sindaci dei Comuni della «Terra dei fuochi», e una rappresentanza di famiglie che hanno avuto vittime dell'inquinamento ambientale; seguirà la messa in piazza Calipari e la preghiera del Regina Coeli.

Subito dopo il Pontefice farà rientro in Vaticano.

www.agensir.it.

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Venerdì 8.45 -
17.15
Sabato 8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

Zoom SardegnaMartedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Lunedì
14.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 17 al 23 febbraio a cura
di don Roberto PireddaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

Cardinal Becciu: «Il Santo è Parola di Dio vissuta»

DI MARIO GIRAU

Il volto autentico e vero della Chiesa non è quello delle grandi cerimonie, delle chiese, delle opere d'arte e musei, neppure delle sue organizzazioni che la rendono presente in tutto il mondo. Il vero volto è quello dei suoi santi e beati, piccoli e grandi, che hanno vissuto ogni giorno pienamente il Vangelo. Il cardinale Angelo Becciu da quasi un anno e mezzo dirige la Congregazione per le Cause dei Santi, il dicastero che propone ai cattolici i veri modelli da imitare per non sbagliare l'avventura della vita cristiana.

In Sardegna sono aperti molti processi diocesani sulla vita, le opere e la fama di santità di alcune belle figure laiche e religiose. La nostra isola presenta forse situazioni particolari che richiedono virtù cristiane vissute in grado eroico?

Se la santità mostra il "volto più bello della Chiesa", come ha scritto papa Francesco nell'Esortazione "Gaudete et Exsultate", analogamente la vita, le opere e le virtù dei laici e dei religiosi cui lei accenna nella domanda, mostrano il volto più bello e autentico della Chiesa in Sardegna. Ogni terreno è adatto al seme del Vangelo se sa accoglierlo. La nostra Isola ha avuto recentemente ben cinque beati: Antonia Mesina (1987), Nicola da Gesturi (1999), Francesco Zirano (2014), Elisabetta Sanna (2016) ed Edvige Carboni (2019), della quale ho avuto, nel giugno scorso, la gioia di presiedere la messa di Beatificazione. Poi, negli ultimi 70 anni, si contano un santo (Ignazio da Lacoconi) e otto beati, tra i quali vorrei ricordare la prima beata dell'Azione Cattolica Italiana, Maria Gabriella dell'Unità, professa trappista, che porta nel nome l'offerta della sua

vita - terminata a ventinque anni - per l'unità dei cristiani. La santità attraversa il tempo e copre ogni spazio, perché la grazia produce frutti di bene ovunque, in ogni condizione e in ogni latitudine.

Durata delle cause: sempre troppo lunghe. Forse le più veloci per Madre Teresa di Calcutta e Papa Giovanni Paolo II: 6 anni per la beatificazione. Non è possibile abbreviare tempi che sfiorano 30-40-50 anni prima della conclusione?

Guardi che la nuova normativa sulle Cause dei Santi, introdotta nel 1983, ha abbreviato di molto i tempi dei processi di beatificazione e canonizzazione. Basti pensare, per esempio, che nel passato per iniziare lo studio sulla vita, le virtù o il martirio di un Servo di Dio bisognava aspettare 50 anni dalla sua morte! Oggi invece si potrebbe iniziare a 5 anni dalla sua scomparsa. Certo, non sono tutte rapide, ma la lunghezza delle Cause dipende da molti fattori, alcuni intrinseci alle stesse (complessità della figura dei candidati o del periodo storico in cui vissero), altri esterni (la volontà, la preparazione e la disponibilità delle persone che vi devono operare: postulanti, collaboratori esterni, testimoni, ecc.). Inoltre, per una oggettiva e serena valutazione dei candidati occorre un tempo adeguato per l'esame della documentazione.

Quale è l'elemento fondante che fa scattare l'inizio di un processo di beatificazione e canonizzazione?

A fondamento di ogni Causa vi è "la fama di santità" di cui il candidato ha goduto in vita, in morte e dopo morte, oppure il martirio o l'offerta della vita. L'autentica fama di santità non è il semplice frutto di emozioni, né può avere una durata limitata nel tempo. La

"fama di santità" di una persona consiste nell'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane e ha lasciato un segno nel ricordo degli altri. Questa fama deve durare e può ingrandirsi. Quelli che hanno conosciuto la persona parlano dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante.

Non si corre il rischio di proporre alle genti del 2000 modelli di santità validi 100 anni fa, incomprensibili a uomini e donne del terzo millennio?

Il rischio può esserci, ma ricordiamoci che la "contemporaneità" di un santo non è data tanto dalla prossimità cronologica - anche se sono tante le cause concluse o in corso di beati e santi nostri contemporanei - quanto dall'essere figura completa, ricca di passione umana e cristiana, di desiderio di soprannaturale, di fame di giustizia, di amore di Dio e di solidarietà per ogni fratello. Il Santo è una Parola di Dio vissuta in pienezza in un determinato tempo e questa Parola non ha date di scadenza!

Se la santità è per ogni tempo e supera ogni epoca, è anche vero che le sue manifestazioni concrete, in determinati periodi storici, possono variare e mostrarsi oggi meno comprensibili e imitabili. Per questo è necessario essere capaci di "tradurre", nell'oggi, la vitalità e l'attualità della santità anche di persone vissute in tempi più lontani. Chi può negare l'attualità di figure come San Francesco, San Benedetto, San Camillo, San Giovanni Bosco, Santa Teresina del Bambin Gesù?

Le cause vengono esaminate in base alla data di presentazione o ci sono altri criteri? Insomma ci sono "servi di Dio" raccomandati?



IL CARDINALE ANGELO BECCIU

Dopo la cosiddetta "fase diocesana", una volta pervenuta la documentazione di una Causa a Roma, in Congregazione, essa segue un iter complesso, ma regolare e uguale per ciascuna. Invece, per quanto riguarda l'esame del dossier già elaborato, la cosiddetta Positio, poiché queste sono abbastanza numerose, si procede con un criterio cronologico in base alla loro presentazione. Il Dicastero tiene conto anche di un criterio pastorale, avendo particolare considerazione per quelle regioni geografiche o Paesi che non hanno ancora Beati o Santi o ne hanno pochi, al fine di mostrare il volto cattolico e universale dell'unica Chiesa di Cristo.

Cause troppo lunghe e a volte molto costose che in qualche caso hanno superato 500 mila euro e messo in allarme il Papa. È vero?

Non mi risultano che si siano pagate cifre del genere. Mi sembrano esagerate e tuttavia qui bisogna fare una precisazione. Un fatto sono i pagamenti dovuti alla Congregazione, un altro le spese fatte in loco, cioè nelle diocesi. Per la Congregazione vi è un tariffario pubblico ove si può notare come per l'iter di una causa di beatificazione e canonizzazione si vada sui 40 mila euro massimo. Con tale somma si devono coprire i costi del lavoro delle varie commissioni, della stampa dei documenti, degli esperti (storici e teologi incaricati dello studio della documentazio-

ne o medici per quanto riguarda i miracoli), di eventuali viaggi. Altro discorso è quello dei costi pattuiti tra gli Attori della Causa e il Postulatore. Su di esso il Dicastero non interferisce, a meno che non gli pervenga notizia di chiara speculazione da parte di qualcuno. Nel 2016 sono state elaborate nuove norme amministrative, approvate dal Santo Padre, che se rigorosamente rispettate eviterebbero irregolarità.

Come è potuto succedere che la causa di padre Manzella sia rimasta ferma 50 anni e ora venga recuperata e rilanciata?

È veramente sorprendente la fama di santità di cui gode padre Manzella in Sardegna. Il ricordo che egli ha lasciato nel vissuto di molte persone ha portato, negli anni '40, alla decisione di iniziare la sua causa di beatificazione. Infatti, in quegli anni sono stati celebrati i relativi processi che poi, però, non hanno avuto seguito. Ogni Causa ha la sua peculiarità che scaturisce dalla singolarità di vita dei candidati agli onori degli altari. Nell'iter canonico previsto, a volte emergono dei punti problematici che hanno bisogno di adeguati approfondimenti. Così è avvenuto nel caso di padre Manzella e ciò ha provocato un lungo periodo di fermo. Recentemente la Causa è stata ripresa e si sta valutando se le difficoltà sollevate a suo tempo possono essere superate.

©Riproduzione riservata

Scelte controcorrente: una scuola di politica nel nome di don Tonino Bello



In tempi di antipolitica e di disaffezione alle urne, la nascita di una scuola di formazione politica deve essere salutata con profonda gioia, perché è un segno di speranza. La diocesi di Ales - Terralba, attraverso la Caritas, l'Ufficio di pastorale sociale del lavoro, e il Centro culturale di alta Formazione, ha inaugurato nei giorni scorsi la scuola di politica dedicata a monsignor Tonino Bello.

In una affollata sala del Seminario diocesano di Villacidro don Marco Statzu, direttore della Caritas, ha aperto i lavori proponendo una riflessione sulle motivazioni di una scuola di politica, evidenziando la necessità di uno strumento, come la scuola, importante per formare una nuova classe dirigente, capace di rispondere ai bisogni di un territorio che segna numeri preoccupanti: una delle zone più povere d'Italia, con il più basso tasso di natalità e con il più alto indice di spopolamento. Qui i giovani non trovano risposte alle loro legittime speranze e il numero di chi riceve sussidi e pensione è decisamente alto rispetto a quello di chi produce reddito.

Da qui la necessità di provare ad invertire la rotta con una scuola di formazione politica. L'idea è nata oltre un anno fa a don Angelo Pittau, sacerdote ottantenne, per 30 anni direttore della Caritas diocesana, il quale nell'intervento nel corso della serata, ha constatato la scomparsa della vera cultura politica dai vertici della clas-

se dirigente fino alla base, per cui secondo don Pittau è necessario curare un percorso di cultura politica rivolto soprattutto ai giovani. I due relatori chiamati per il primo incontro hanno voluto soffermare l'attenzione su due elementi fondamentali: la figura di don Tonino Bello, al quale la scuola è dedicata, e la necessità di una riforma delle istituzioni tenendo conto dell'idea di persona.

La prima relazione è stata affidata a don Antonio Ruccia, docente alla Pontificia Università Lateranense, il quale ha tracciato brevemente la figura del Vescovo che ha lasciato un segno indelebile nella Dottrina sociale della Chiesa. In particolare ha sottolineato la priorità che don Tonino aveva: gli ultimi. «Bisogna - scriveva il Vescovo - ripartire da Giuda, dagli esclusi». Una priorità della Chiesa di Francesco. Vittorio Pelligra, docente di Economia a Cagliari, secondo relatore, ha invece ripercorso, attraverso la sua relazione, il cammino che gli studi sulle istituzioni negli ultimi tempi hanno fatto. Si tratta di rovesciare molti tesi per riaffermare la centralità dell'uomo nelle scelte politiche ed economiche, sottolineando che fiducia, reciprocità, cooperazione sono gli elementi su cui costruire le relazioni all'interno delle Istituzioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Danni agricoltura

Coldiretti stima in un miliardo il danno causato dagli insetti alieni in Italia, mentre le conseguenze dei cambiamenti climatici, con sfasamenti stagionali ed eventi estremi, hanno causato una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso del decennio, tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali.

■ Inverno anomalo

La stagione invernale 2019/2020 rischia di essere ricordata come quella più anomala degli ultimi 30 anni: con circa tre gradi in più rispetto alla media stagionale. L'anomalia sarebbe causata dalla presenza quasi costante di aria mite spinta sul Mediterraneo dal sistema anticiclonico africano. L'ultimo inverno così mite ed insolito per il continente europeo risale al 1990.

■ Sardegna alla Bit

La Sardegna ha partecipato alla Borsa internazionale del Turismo di Milano: 573 metri quadrati riservati alla Sardegna nel padiglione 3, realizzato in collaborazione con UnionCamere, erano presenti 57 operatori. Aziende del settore ricettivo e dei servizi turistici, operatori specializzati in wedding planner, Trenino verde e turismo attivo come trekking ed escursionismo.

■ Canne al Poetto

Le canne al Poetto verranno rimosse al più presto, senza poter essere riutilizzate, visti i tempi troppo lunghi per pensare a uno stoccaggio per un riuso, così come avevano suggerito gli ambientalisti, ad esempio da utilizzare come ecofiltro. Una scelta che va quindi verso le esigenze di salvaguardia della sicurezza dei frequentatori.



Continuità aerea: fiato sospeso

Corsa contro il tempo per trovare una soluzione all'intricata vicenda

■ DI ROBERTO LEINARDI

Mentre andiamo in stampa si susseguono a Bruxelles gli incontri tra il presidente Solinas e la Commissione Europea. Il motivo ufficiale del viaggio del Presidente è la tre giorni di lavori del Comitato delle Regioni, ma l'obiettivo numero uno è cercare di sbrogliare la matassa della continuità territoriale aerea, in scadenza il prossimo 16 aprile.

La vicenda parte quando ancora alla carica più alta della Regione era ricoperta da Ugo Cappellacci che, insediatosi nel 2009, mette, alla fine del 2013, nero su bianco un bando per la continuità territoriale che prevedeva la tariffa unica su Roma e Milano e la continuità su Bologna, Verona, Napoli e Torino.

A febbraio 2014 si insedia la giunta Pigliaru, la quale nell'ottobre dello stesso anno decide di abrogare gli oneri di servizio pubblico sulle rotte, e quindi di fatto cancellare le decisioni prese dalla precedente amministrazione, portando come tesi il fatto che la Commissione Europea fosse contraria alla continuità sugli scali minori, e avrebbe aperto una procedura di infrazione anche sulla tariffa unica. Si è andati comunque avanti a forza

di proroghe, in attesa di partorire un bando che, a detta della stessa giunta Pigliaru, doveva essere migliore, anche in termini di maggiori voli. Si arriva così al 2018 e a ottobre l'ex assessore Careddu pubblica il nuovo bando: la gara si conclude il 15 gennaio dell'anno successivo e ad aprile sarebbe dovuto entrare in vigore. Nel frattempo però ci sono le elezioni regionali di febbraio e la Regione cambia guida con l'ingresso di Solinas che, a marzo 2019, annuncia l'ennesimo stop al bando per la continuità, nonostante anche in questo caso fossero già state assegnate le rotte. L'estate trascorre senza che la Giunta abbia dato alla luce un nuovo bando, alla quale si aggiunge una vera e propria guerra tra i vettori, in special modo su Olbia, dove Air Italy e Alitalia si sono date battaglia a suon di voli, rinunciando pure al contributo statale pur di poter continuare ad atterrare sull'hub di Olbia.

La faccenda appare quindi complicata, anche perché, nonostante gli anni di diatribe tra bandi e rinvii, l'Europa considera ancora «informali», così come comunicato, le interlocuzioni sinora avute con la Regione e il Governo in merito del dossier aerei.

Per Solinas invece le cose non sono così, anche perché a seguito



AEREI NELLO SCALO DI ELMAS

di una interrogazione parlamentare il Ministero dei Trasporti ha ricordato che il nuovo progetto di continuità è allo stato attuale oggetto di approfondimenti con la Commissione europea e con la Presidenza del Consiglio, conferendo in questo modo il rango di formalità al dialogo con l'Ue.

Il tema della continuità aerea, secondo Solinas, deve diventare una necessità nazionale, non solo un problema dei sardi, una battaglia di tutti gli italiani.

L'opposizione in Consiglio regionale è di parere opposto e attacca la maggioranza, rea di avere gestito male la vicenda. Prova a gettare acqua su, fuoco l'assessore regionale del turismo, Giovanni Chessa, chiedendo a tutti di

unire le forze per il bene dei sardi. Sullo sfondo però, in attesa di novità che dovrebbero arrivare da Bruxelles, operatori turistici e molti di quelli che dal settore traggono linfa vitale, sono decisamente preoccupati, visto che al momento l'unica certezza nei collegamenti aerei da e per l'Isola dagli scali di Roma e Milano arrivano dalle compagnie low cost, le quali hanno già innalzato i prezzi per chi prenota dopo aprile.

L'auspicio di tutti è che si arrivi ad una soluzione capace di contemplare la normativa europea e che assicuri a sardi e turisti la possibilità di muoversi senza ulteriori penalizzazioni di carattere economico.

©Riproduzione riservata

Il 13 marzo sciopero dei dipendenti di Tirrenia



Si riduce il personale presente nelle biglietterie Tirrenia in Sardegna. Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero nazionale del personale navigante, amministrativo e di terra di Cin-Tirrenia del prossimo 13 marzo contro la riorganizzazione annunciata dalla compagnia di navigazione e che prevede la chiusura di alcune sedi amministrative a Napoli e a Cagliari.

Il personale amministrativo e di terra si fermerà per l'intera giornata, quello navigante nei traghetti che collegano le isole maggiori e minori ritarderà di quattro

ore la partenza delle navi, con esclusione delle linee e servizi essenziali. «La società Tirrenia/CIN - secondo i sindacati - ha confermato la volontà di procedere con il processo di riorganizzazione con la chiusura delle due sedi operative/amministrative che non trova alcun elemento di giustificazione». Da qui la richiesta di intervento sia del Governo che della Regione, con lo spettro del rinnovo della convenzione per la continuità territoriale marittima in scadenza a luglio prossimo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Siglato il Contratto Istituzionale di Sviluppo per Cagliari e Sud Sardegna



Prove di dialogo tra Regione e Governo. Nonostante le tensioni relative alla continuità territoriale aerea nei giorni scorsi si è insediato a Palazzo Chigi alla presenza del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il Tavolo Istituzionale del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Città metropolitana di Cagliari e per la Provincia del Sud Sardegna, che dovrebbe portare all'approvazione definitiva dei progetti di sviluppo, proposti da comuni, associazioni, imprese, consorzi del territorio. Presenti la sottosegretaria al Mise, la sarda Alessandra Todde, l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, l'assessore regionale agli Enti locali Quirico Sanna, il Prefetto di Cagliari Bruno Corda, il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, insieme ai rappresentanti delle amministrazioni locali e tecnici dei Ministeri competenti.

L'incontro romano è stato anticipato da diverse riunioni tecniche. Questa prima fase ha visto 679 proposte, ora oggetto di valutazione e selezione, provenienti dalle oltre 148 tra Enti e istituzioni, interessate e coinvolte ai progetti, che riguardano principalmente interventi per le infrastrutture, il turismo, la fruibilità del patrimonio archeologico, storico-culturale e ambientale; il potenziamento e la valorizzazione delle risorse

naturali e delle aree minerarie; ma anche servizi di welfare e consolidamento della mobilità sostenibile. Secondo il Presidente Conte la risposta arrivata dalla Sardegna è importante come dimostrano i numeri: 81 dei 148 tra Enti e istituzioni coinvolte nei progetti, sono pubblici e, di questi, 59 sono Comuni e sei Unioni di Comuni: il 100 per cento dei Comuni ha presentato almeno una proposta. Sarà il Comitato interministeriale per i prezzi a stanziare la necessaria copertura finanziaria, una volta selezionati gli interventi ritenuti strategici. I progetti dovranno essere strategici, ovvero collegati allo sviluppo possibile del territorio, dovranno essere cantierabili nel breve periodo e addizionali, e quindi non finanziati da altri fondi. Per quanto riguarda la città di Cagliari il sindaco Truzzu ha parlato di interventi sull'ampliamento della metropolitana leggera per collegare Elmas e Assemmini con il Policlinico di Monserrato e Sestu, la riqualificazione di tutti i mercati comunali, il riavvio della salina all'interno del Parco di Molentargius, e la riqualificazione della Fiera, quest'ultimo progetto presentato insieme a Regione e Comune.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

I DATI SONO STATI FORNITI DA CONFARTIGIANATO SARDEGNA

Cresce l'export delle micro piccole imprese dell'Isola

DI RAFFAELE PISU

Nel panorama economico isolano c'è un settore che rappresenta una luce nel buio: sono le micro, piccole e medie imprese. Per loro si può parlare di buona salute e di continua crescita.

Con un giro d'affari di 283 milioni di euro e una crescita del 11,8% nei primi 9 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, le aziende confermano una tendenza al positivo già registrata nei mesi precedenti. Un dato che pone le imprese sarde al terzo posto per crescita, nella classifica nazionale delle vendite all'estero guidata da Toscana e Molise.

I dati sono dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sarde-

gna, su fonte Istat, riguardante le esportazioni nei primi 9 mesi del 2019 raffrontate con lo stesso periodo del 2018.

I numeri rivelano che sono stati esportati 148 milioni di euro di prodotti relativi all'agroalimentare, + 4% rispetto al 2018 con 21 milioni per i vini, 2 milioni per la frutta e gli ortaggi conservati, 4 milioni per gli oli e 12 per le paste alimentari.

Più che incoraggianti i dati delle province con Cagliari è cresciuta del 17,9% registrando 133,9 milioni di euro di export. In quella di Oristano (con un controvalore di 21,4 milioni) la crescita è stata del 25,6%, a Sassari (71,5 milioni) del 10,9%, nel Sud Sardegna (45 milioni) del 6,3% mentre è calata, in modo netto, a Nuoro con un

-27,4%, con 11,4 milioni di euro di prodotti venduti all'estero.

Secondo Antonio Matzuzzi, presidente di Confartigianato, i dati della crescita sono frutto del lavoro fatto nell'Isola e per l'Isola, soprattutto dalle associazioni di categoria, per portare avanti un cambio di mentalità e di prospettiva delle aziende sarde.

Sullo sfondo però resta la spada di Damocle dei dazi statunitensi. Negli ultimi 3 mesi del 2019, secondo Confartigianato, le rilevazioni hanno già registrato un calo degli acquisti del 10,5% relativi a formaggi, insaccati, agrumi, succhi di frutta e molluschi.

Per cui c'è attesa per quanto accadrà nei prossimi mesi, così come altro fronte di timori è rappresentato dalla Brexit: sono molte le



PRODOTTI AGROALIMENTARI SARDI

aziende sarde che hanno notevoli interessi commerciali al di là della Manica e quindi l'eventualità di ulteriori dazi in salsa britannica potrebbero creare difficoltà ad un settore che manifesta ancora estrema capacità di crescita, un toccasana per l'economia isolana, che invece naviga in acque

tutt'altro che tranquille. Le micro e piccole imprese dell'Isola rappresentano un fiore all'occhiello della produzione isolana, perché capaci di coniare innovazione e fedeltà alla trazione, un connubio che dazi a parte offre risultati importanti.

©Riproduzione riservata

In Sardegna mancano pediatri: nel 2025 organico ridotto di 259 unità

Preoccupa la carenza di pediatri che le Aziende sanitarie stanno registrando. Diversi i casi nei quali i medici per i bambini sono andati in pensione senza essere stati rimpiazzati.

Secondo l'Associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri (Anaa) nel 2025 in Sardegna mancheranno 1.154 medici specialisti, di cui 259 pediatri. Per questo è stata richiesta all'assessore della Sanità Mario Nieddu di attivarsi con il Governo perché sia incrementato il numero di borse di studio per le scuole di specializzazione di medicina e chirurgia.

Il problema è fondamentalmente legato alla normativa che prevede la necessità che ci sia un rapporto di un pediatra ogni 600 bambini con un'età compresa tra 0 e 6 anni. Se non si raggiunge questo parametro non è possibile chiamare un nuovo professionista.

In Sardegna, secondo gli ultimi dati, sarebbero necessari 20 nuovi pediatri in tutta la Sardegna, che potrebbero essere chiamati senza difficoltà

dalla graduatoria regionale.

Con il calo delle nascite, però, arrivare a quei numeri è diventato molto difficile, anche perché la norma nazionale non tiene conto degli altri pazienti di cui si occupa il pediatra, ossia i bambini tra i 6 e i 14 anni. I pediatri hanno anche chiesto alla Commissione sanità del Consiglio regionale di rivedere il ruolo della pediatria di base, di potenziarla anche a livello di attività legate alla prevenzione.

Il presidente Gallus ha dato la massima disponibilità a trovare le necessarie soluzioni nell'ottica di una sempre maggiore tutela e cura dei piccoli pazienti.

Intanto però si registrano disagi anche negli ambulatori dei medici di base, il cui numero comincia a calare visti i pensionamenti di un cospicuo numero di dottori, senza che ci sia arrivati i sostituti.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Rallenta il mercato degli appalti pubblici

Il mercato dei bandi di gara per lavori pubblici segna il rosso in Sardegna. Alla fine dello scorso anno sono stati pubblicati poco più di 900 bandi per lavori pubblici in regione, per un valore complessivo a base di gara pari a 807 milioni, che portano così ad avere una domanda in calo rispettivamente del 13 e 6% rispetto al 2018.

A fornire i dati è l'ultimo report del Centro studi della Cna Sardegna che registra un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale che, a fronte di una stagnazione del numero di gare, ha segnato una eccezionale crescita della spesa.

Ci sono però segnali incoraggianti considerata l'accelerazione dell'attività registrata alla fine del precedente anno: nell'ultimo trimestre 2018 erano stati promossi quasi 370 bandi per una spesa di poco inferiore a 500 milioni di euro, un risultato eccezionale che aveva contribuito alla forte crescita del mercato (+20% rispetto al 2017).

Quello dei lavori pubblici è uno dei settori di maggior peso nel bilancio dell'economia sarda e il suo rallentamento incide negativamente sulla bilancia economica dell'Isola.

I. P.

©Riproduzione riservata

Nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale nel bacino del Mediterraneo



Cinque Paesi, Italia, Grecia, Tunisia, Libano e Palestina per un progetto di trenta mesi che avrà per destinatari in particolare disoccupati tra i 18 e i 40 anni.

È l'obiettivo di «Medst@rts» è il progetto che intende sostenere il processo di «emersione» di piccole attività economiche soprattutto sulla sponda sud del Mediterraneo, favorire l'accesso al credito di soggetti che non ne avrebbero diritto, e in generale creare occupazione.

È stato presentato nei giorni scorsi a Cagliari nella sede della «Fondazione di Sardegna». Gli altri partner sono la Sfirs, la Camera di cooperazione Italo araba e le Camere di commercio di Achaia (Grecia), Sfax (Tunisia), Leaders (Palestina) e sud del Libano.

Verranno sostenute principalmente le iniziative indirizzate allo sviluppo di azioni imprenditoriali in settori come digitale, turismo sostenibile, agri-food, eco-design e artigianato.

Secondo il direttore generale della Fondazione Carlo Mannoni l'iniziativa di cui è capofila riguarda l'intero bacino del Mediterraneo, e cerca di mettere a frutto l'esperienza maturata sul tema dell'innovazione e della vicinanza alle nuove imprese per poi aggiungere la parte della crescita verso la «bancabilità» delle nuove iniziative.

Oggi, per un giovane tra i 18 e 40 anni, il problema nell'avviare

un'impresa sta proprio nella difficoltà ad avere le fiducia da parte degli istituti di Credito, che mostrano particolare attenzione alle erogazioni ai neo-imprenditori.

Un problema che, come ha ricordato Mannoni, non è solo sardo. «Si tratta di creare una cultura di imprenditorialità, quindi il progetto riguarda la capacità di nuove iniziative di beneficiare del normale sistema creditizio».

«Medst@rts» è finanziato con 2,5 milioni di euro del Programma «Eni Cbc Med», strumento dell'Unione europea per la cooperazione transfrontaliera.

Da qui la necessità di proseguire nel dialogo tra istituzioni e enti dei Paesi che si affacciano al Mediterraneo, in modo da presentare progetti comuni capaci di soddisfare le esigenze simili, se pur in contesti economico-sociali differenti, dove però i problemi legati all'imprenditoria giovanile sembrano avere tratti comuni.

L'avvio di «Medst@rts» è l'ulteriore conferma che la crescita economica anche della Sardegna passa attraverso azioni di cooperazione transfrontaliera con gli Stati che si affacciano nel Mediterraneo, da sempre spazio comune di scambi commerciali.

I. P.

©Riproduzione riservata

AL TEATRO MASSIMO L'OPERA GIOVANILE DI ANTON ČECHOV

«Platonov siamo noi»: attori e spettatori uniti

■ DI ANDREA PALA

«Platonov» o meglio «un modo come un altro per dire che le felicità è altrove». Un testo molto impegnativo, quasi frammentato, e pubblicato postumo dopo quasi 40 anni dalla sua scrittura. Il testo porta la firma di Anton Čechov, uno dei più prolifici drammaturghi russi, ed è stato messo in scena al Teatro Massimo di Cagliari per la regia di Marco Lorenzi. Il dramma, proprio perché soltanto abbozzato da Čechov, si presta ad un'ampia riscrittura, effettuata dallo stesso Lorenzi con Lorenzo De Iacovo. L'opera che ne è venuta fuori è convince anzitutto per la passione che la compagnia riesce a trasmettere al pubblico e per l'alternanza, quasi vorticosa, tra le diverse scene che compongono la pièce.

Il dramma si svolge all'interno di

una tenuta nella campagna russa. Sette i personaggi in scena: in ordine rigorosamente alfabetico il cast è composto da Stefano Braschi, Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Stefania Medri, Raffaele Musella e Angelo Maria Tronca. Il protagonista, nel ruolo di Platonov che da il nome all'intero dramma, è invece Michele Sinisi. Tutti i personaggi ruotano intorno al significato del senso dell'amicizia, ma anche della vita intesa come divertimento.

Nella vicenda, che scorre sul palcoscenico del Massimo senza alcuna interruzione, c'è spazio per il tradimento. Il protagonista infatti è una sorta di don Giovanni che mette in crisi il suo matrimonio e si invaghisce delle altre due donne in scena. E, nel finale, spunta l'immanicabile pistola, tratto distintivo dei drammi di Čechov, con la quale

la moglie tradita vuole vendicarsi sull'uomo. Ciò che emerge da questo spettacolo è la ricerca di un senso a ciò che senso non può avere. Un viaggio insomma nelle profondità dell'animo, un tema anch'esso molto caro ad Anton Čechov.

La mano del regista si intravede nelle scelte sceniche. L'intero spettacolo si svolge infatti in un palco pressoché spoglio dove troneggia una tavola, imbandita anzitutto dell'immanicabile vodka, peraltro offerta dalla stessa compagnia ai presenti mentre si accingono a occupare le poltrone del teatro.

Campeggia poi una vetrata che viene usata quasi come separé per separare i personaggi mentre, sull'angolo sinistro, un microfono viene usato dai personaggi per sottolineare alcuni passaggi dell'opera. Tra questi la segnalazione all'ascoltatore sul



UNA SCENA DI «PLATONOV» - (FOTO MANUELA GIUSTO)

punto esatto in cui Čechov pone la fine dei singoli atti che, invece, in quest'adattamento teatrale, scorrono senza alcuna interruzione.

Tutta l'opera ruota allora intorno al personaggio di Platonov, protagonista di un'opera che lo dipinge come un uomo arrivato a metà del proprio cammino e che ora si interroga sul senso della vita e sulla passione, mai sopita, per una donna adesso nuovamente accanto a lui. «Nell'opera

– afferma il regista Marco Lorenzi ai microfoni di Radio Kalaritana – viene tratteggiato un uomo che, sulla soglia dei 35 anni, rivede il suo amore giovanile. È insomma in quella fase della vita dove si interroga sul proprio destino e sul proprio futuro. Rivedendo la donna, Platonov, oggi maestro elementare, rivive il proprio passato e si ricorda di quanto era stato ammirato in gioventù dai suoi amici».

©Riproduzione riservata

L'Opera di scena al Teatro sant'Eusebio



L'ORCHESTRA «WENDT»

Chi è convinto che per assistere ad un capolavoro della lirica ci si debba per forza recare in un grande teatro, presto dovrà ricredersi. Già, perché domenica parte l'interessantissimo progetto dal titolo «Vie-

ni all'Opera al Teatro Tse», una rassegna culturale promossa dal Teatro del Segno di Via Quintino Sella, in collaborazione con l'Orchestra da Camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta da don Raimondo Mameli. Valoriz-

zare i giovani talenti, diffondere la bellezza dell'opera lirica e promuovere il rilancio sociale e culturale di un quartiere spesso trascurato sono gli obiettivi del progetto, che per tre serate di grande musica vedrà coinvolto il piccolo ma accogliente teatro della parrocchia di Sant'Eusebio. «È molto bello che il quartiere di Is Mirrionis abbia un suo teatro – ha raccontato don Raimondo ai microfoni di Radio Kalaritana – questa rassegna vuole essere un modo per portare l'arte tra la gente. L'arte non deve essere vista come un fenomeno elitario per pochi, ma al contrario deve riprendere la sua valenza sociale. I grandi compositori hanno scritto per il popolo e l'opera lirica è stata per secoli

un fenomeno che ha infiammato i cuori degli italiani». La rassegna prende il via domenica con «La Traviata» di Giuseppe Verdi, il 15 marzo sarà la volta de «Il Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, mentre il 26 aprile in scena «Carmen» di Bizet. «Queste tre opere – ha spiegato don Mameli, che è anche parroco a Santa Margherita di Pula – sono accomunate da un insuccesso alla loro prima rappresentazione. Questo perché anche un capolavoro ha bisogno di tempo per essere accettato nella sua novità. Oggi sono le prime tre opere eseguite al mondo e anche le più amate. La manifestazione sarà anche un'occasione per sostenere e valorizzare i giovani cantanti che si esibiranno. Ritengo che i

nostri talenti vadano coltivati, incoraggiati e promossi». Accanto al maestro Angelo Romero, illustre baritono internazionale e artista poliedrico – per tanti anni a «La Scala» di Milano e sui palcoscenici di tutto il mondo – calcheranno le scene diversi giovani cantanti, pronti a dimostrare tutto il loro talento.

Tra questi Federica Cubeddu, Michelangelo Romero, Petra Haluskova, Gabriele Barria, Alessandro Fiocchetti, Veronica Abozzi, Riccardo Spina, Lara Rotili e Francesco Congiu. Le musiche di tutti gli spettacoli saranno eseguite dall'Orchestra da Camera «Johann Nepomuk Wendt».

M. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La visita dell'Arcivescovo a «Sant'Elena di Quartu» (Foto Gino Utzeri)



La Messa dell'Arcivescovo a «San Pietro di Pirri» (Foto Carla Picciau)



il Portico

ABBONAMENTI 2020

www.ilporticocagliari.it



il Portico
STAMPA & WEB



Ricevi la copia cartacea
direttamente a casa



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
a casa e sulla tua mail ogni settimana.
Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **35.00**

46 numeri



il Portico
WEB



Ricevilo via mail ogni settimana



Sfoglialo sul tuo Pc
o Smartphone

Ricevi "il Portico" direttamente
sulla tua mail ogni settimana.
Sfoggia anche online sul sito ilporticocagliari.it

€ **15.00**

46 numeri

